



STATISTICHE

numeri e grafici per capire il Veneto

Flash

In questo numero di statistiche flash si parla di acqua e, in particolare, dopo un cenno sullo stato di avanzamento lavori rispetto agli impegni presi in sede europea in tema di salvaguardia della risorsa idrica, si approfondiranno i due temi delle acque di balneazione e dell'uso dell'acqua per uso potabile su scala regionale, cercando di capire se lo stato di salute dei corpi idrici sia buono e se lo sfruttamento delle risorse idriche si sia contenuto negli ultimi anni o meno.

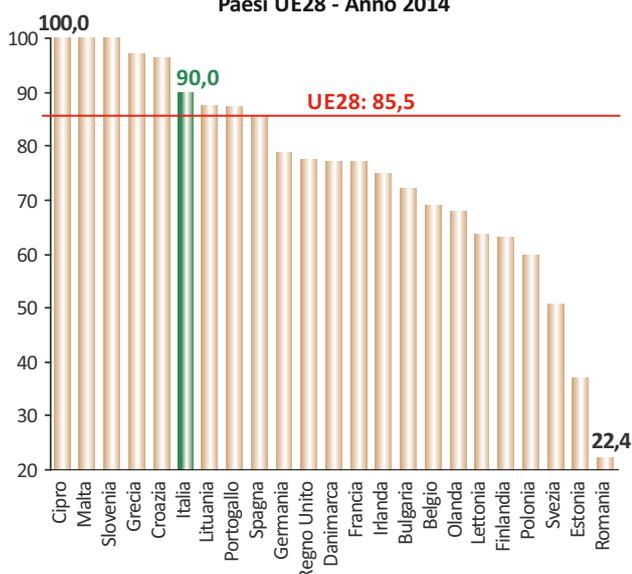
Nell'Unione europea si parla di una politica dell'acqua già dagli anni '90: in questo contesto l'acqua è vista come una risorsa naturale da preservare in uno stato ecologico buono (qualità dell'acqua) contro i processi di ipersfruttamento della risorsa e di contaminazione da inquinamento. Il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno approvato nel 2000 la Direttiva Quadro Europea sull'acqua (la DQE-Acqua 2000/60/CE del 23/10/2000), il cui obiettivo principale è stato quello di fissare al 2015 il raggiungimento in tutti gli Stati dell'Unione di uno stato ecologico "buono" delle risorse idriche. A questo fine, la Direttiva ha introdotto

LA RISORSA ACQUA NEL VENETO: UN BENE DA PRESERVARE

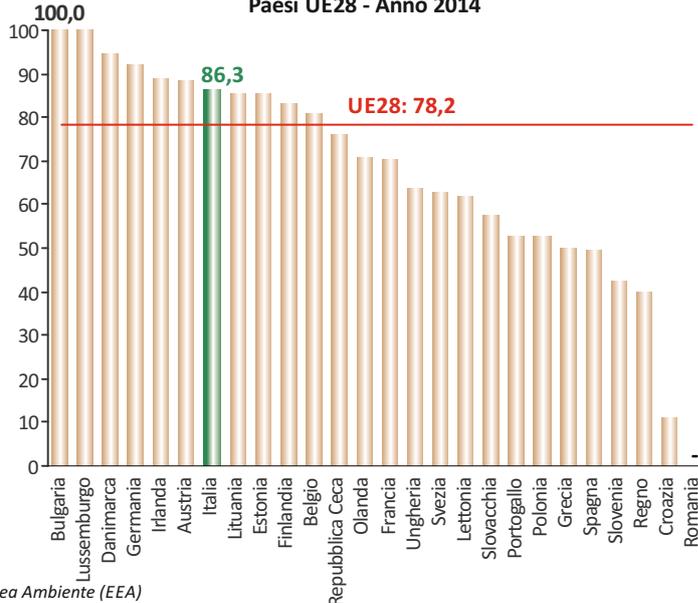
l'obbligo per gli Stati di presentare entro il 2009 i loro «Piani nazionali di gestione delle acque per bacini idrografici». Per far fronte alla rarefazione della "risorsa", la Commissione propone due serie di risposte/misure da adottare. In primo luogo, attuare delle politiche di prezzi che incentivino un uso efficiente delle acque, ovvero fissare il giusto prezzo dell'acqua. Questo perché il non applicare un prezzo a una risorsa limitata come l'acqua può essere ritenuto alla pari di una sovvenzione dannosa per l'ambiente. In secondo luogo, promuovere le tecnologie e le pratiche che consentono un uso efficace dell'acqua, in linea con l'obiettivo generale di efficienza idrica stabilito nel quadro della "Strategia Europa 2020". Nel marzo del 2015 è stato pubblicato dalla Commissione europea il quarto report di valutazione dello stato di attuazione al 2012 della DQE-Acqua 2000/60/CE. In esso emerge come, nonostante il lavoro svolto finora, l'obiettivo di arrivare allo stato "buono" delle acque è ancora distante, specie a causa dello stato ecologico di partenza spesso piuttosto scadente e di situazioni molto eterogenee tra i diversi stati membri talvolta complicate da monitorare e quindi anche da affrontare nel modo più corretto. Un dato positivo arriva comunque sul fronte delle acque di balneazione. In generale, nell'UE la situazione è positiva: nel suo complesso oltre l'83% delle acque di balneazione monitorate presentano uno stato ecologico eccellente, con una punta di oltre l'85% se consideriamo le sole acque costiere. L'Italia è al di sopra della media europea, con una percentuale di eccellenza che sfiora il 90%, raggiungendola in pieno per quanto riguarda le acque costiere.

LA QUALITÀ DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE

Qualità delle acque di balneazione costiere: punti di rilevazione con qualità eccellente (% sul totale dei punti di rilevazione)
Paesi UE28 - Anno 2014



Qualità delle acque di balneazione interne: punti di rilevazione con qualità eccellente (% sul totale dei punti di rilevazione)
Paesi UE28 - Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Agenzia Europea Ambiente (EEA)

In Veneto la ricchezza di acqua è grande: dai laghi ai fiumi dalle sorgenti sotterranee fino ad arrivare al Mare Adriatico. Si proverà qui a dare una, seppure parziale, fotografia dell'attuale stato delle acque in Veneto con particolare riferimento a quelle destinate alla balneazione e allo sfruttamento delle risorse idriche per gli usi potabili e alla loro gestione.

LE ACQUE DI BALNEAZIONE

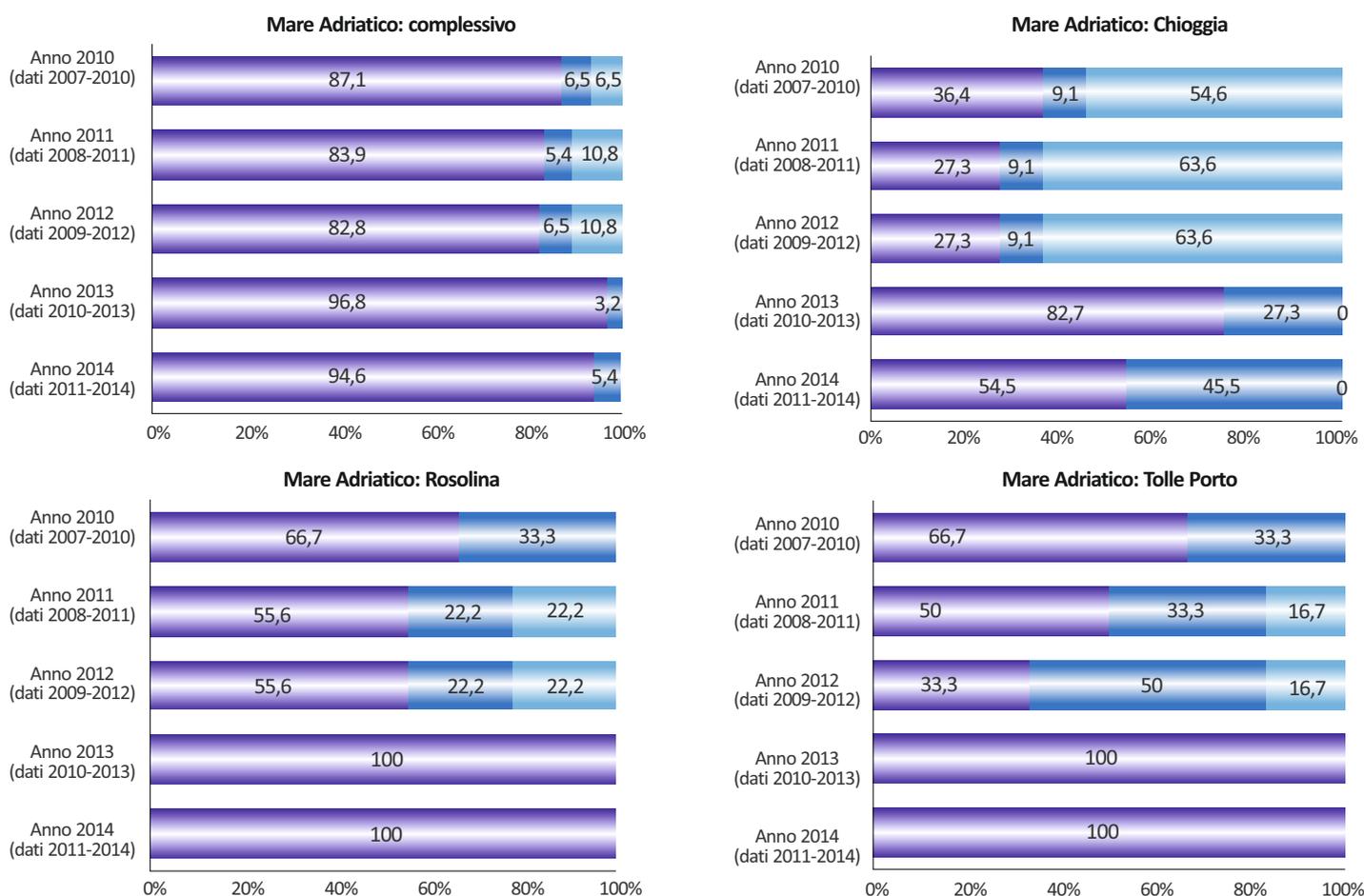
Dal monitoraggio delle acque di balneazione emerge una situazione sicuramente positiva, essendo la maggior parte dei punti di rilevazione nella classe eccellente. In dettaglio, i dati si riferiscono agli anni 2010, 2011 e 2012 e per ciascuno sono ottenuti dalle medie dei valori degli ultimi 4 anni antecedenti a quello considerato compreso il medesimo,

così come previsto dal D.Lgs. n. 116 del 30 maggio 2008, che ha recepito la Direttiva 2006/7/CE. Il medesimo D.Lgs. stabilisce inoltre che, entro il 2015, le acque di balneazione siano classificate almeno di qualità sufficiente, che è la condizione minima affinché le acque possano essere considerate idonee alla balneazione.

Per quanto riguarda lo specchio nautico di Albarella, i laghi di Garda, Santa Croce, Mis, Lago e Santa Maria, nel 2014, essi rientrano tutti nella classe "eccellente" per la balneabilità. Spostando l'attenzione al Mare Adriatico si osserva che qualche punto di rilevazione presenta valori non sempre nella classe migliore. In media l'Adriatico rientra nella classe di balneabilità "eccellente" quasi nell'83% dei casi in tutti e cinque gli anni di monitoraggio. Nell'ultimo anno si osserva una lieve flessione di quest'ultima classe e un incremento dell'incidenza di quella "buona" che passa dal 3,2% del 2013 al 5,4%. Su questo incide l'unica area che presenta qualche criticità, ovvero Chioggia, dove infatti, nel corso degli anni, le percentuali di punti in classe non "eccellente" oscillano fino ad assestarsi sul 45,5% nel 2014 (casi comunque tutti rientranti nella classe "buona"). Si segnala infine che nel 2014, così come già nel 2013, in tutti i punti di monitoraggio dell'Adriatico non ci sono più casi di qualità "sufficiente" essendo tutti almeno di qualità "buona". Questo dato confortante mostra un miglioramento ulteriore rispetto al raggiungimento dell'obiettivo della piena balneabilità delle acque venete (qualità almeno "sufficiente") previsto entro quest'anno e già comunque raggiunto nel 2010.

La qualità delle acque di balneazione (% di punti in una determinata classe qualitativa) nel mare Adriatico*. Veneto - Anni 2010:2014**

■ Eccellente ■ Buona ■ Sufficiente



(*) Si sono considerati i soli punti di rilevazione per i quali la classe qualitativa non è risultata eccellente nel 100% dei casi. Si sono pertanto esclusi S. Michele al Tagliamento, Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti, Venezia e Porto Viro.

(**) Le classificazioni sono state effettuate, annualmente, considerando i dati rilevati negli ultimi 4 anni di monitoraggio.

Riprendendo il discorso dell'acqua vista come risorsa e bene comune da salvaguardare sono di vitale importanza anche gli aspetti inerenti le attività di gestione delle risorse idriche: dal prelievo all'erogazione, fino al trattamento e alla depurazione delle acque reflue. Relativamente ai primi due aspetti, il prelievo e l'erogazione, il percorso vede in realtà quattro fasi distinte, ovvero il prelievo, l'eventuale potabilizzazione, l'immissione nelle reti di distribuzione e infine l'erogazione all'utenza finale. I dati relativi alla gestione del servizio idrico sono raccolti periodicamente tramite apposite indagini o censimenti da parte di Istat presso gli Enti gestori dei servizi idrici. Ad oggi sono disponibili i dati dei censimenti sulle risorse idriche del 1999,

LE ACQUE AD USO POTABILE: I PRELIEVI E LA POTABILIZZAZIONE

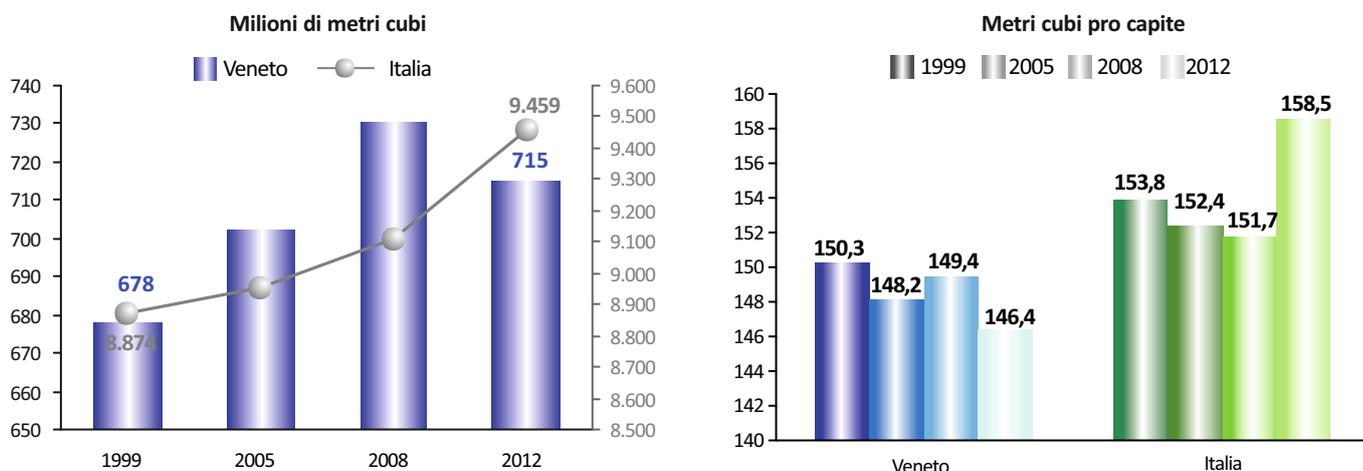
2008 e 2012 oltre a quelli dell'indagine campionaria del 2005. Il prelievo di acqua ad uso potabile in Italia è stato pari a 9,4 miliardi di metri cubi nel 2012, mostrando un andamento in crescita nel tempo rispetto sia al 1999 che al 2005 ed un po' più stazionario se paragonato con il 2008. Lo stesso trend si nota anche in Veneto fino al 2008, dove si passa dai 678 milioni di metri cubi prelevati nel 1999 ai 730 del 2008 per poi registrare un cambio di rotta con una lieve flessione nel 2012 che ha portato i prelievi a 715 milioni di metri cubi in quest'ultimo anno di rilevazione.

L'acqua prelevata, prima di essere immessa nelle reti di distribuzione, deve subire un trattamento per essere resa potabile nel caso non lo sia già alla sorgente. Tra le varie fonti disponibili, vengono privilegiate quelle sotterranee le quali, essendo mediamente di migliore qualità rispetto alle superficiali, non richiedono normalmente processi di potabilizzazione. Un basso ricorso alla potabilizzazione esprime una maggiore ricchezza di acque di buona qualità nel sottosuolo. Il Veneto ha una conformazione idrogeologica abbastanza favorevole: infatti, i 108 milioni di metri cubi di acqua potabilizzati nel 2012, rappresentano solo il 15,1% del totale di quelli prelevati, valore sotto la media nazionale che è pari al 30,6% e in calo rispetto all'ultimo censimento sulle acque riferito al 2008. Questo valore pone il Veneto all'ottavo posto tra le regioni della penisola per il minore ricorso alla potabilizzazione delle acque.

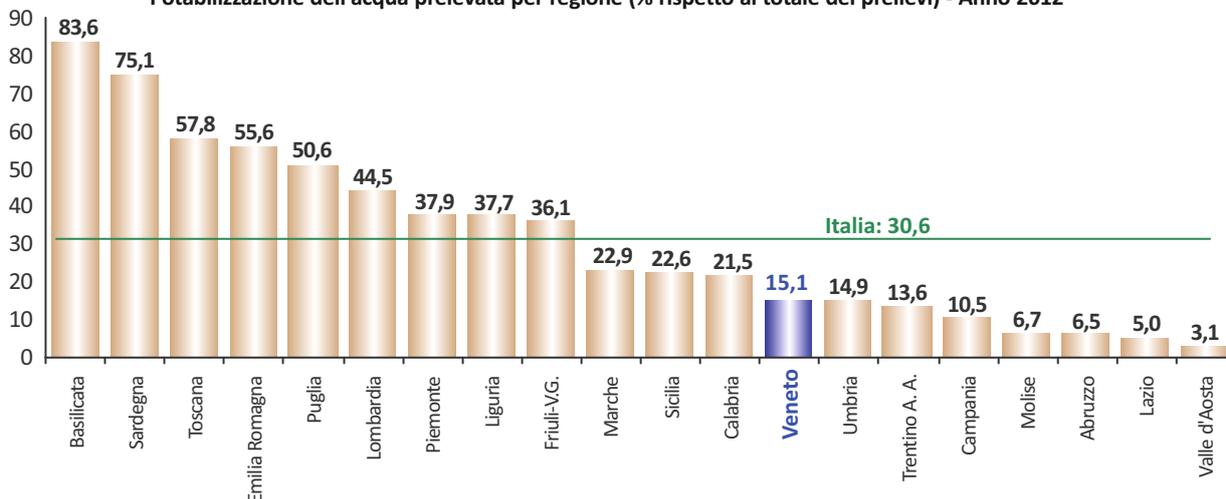
L'acqua prelevata, prima di essere immessa nelle reti di distribuzione, deve subire un trattamento per essere resa potabile nel caso non lo sia già alla sorgente. Tra le varie fonti disponibili, vengono privilegiate quelle sotterranee le quali, essendo mediamente di migliore qualità rispetto alle superficiali, non richiedono normalmente processi di potabilizzazione. Un basso ricorso alla potabilizzazione esprime una maggiore ricchezza di acque di buona qualità nel sottosuolo. Il Veneto ha una conformazione idrogeologica abbastanza favorevole: infatti, i 108 milioni di metri cubi di acqua potabilizzati nel 2012, rappresentano solo il 15,1% del totale di quelli prelevati, valore sotto la media nazionale che è pari al 30,6% e in calo rispetto all'ultimo censimento sulle acque riferito al 2008. Questo valore pone il Veneto all'ottavo posto tra le regioni della penisola per il minore ricorso alla potabilizzazione delle acque.

¹Il quadro normativo relativo all'organizzazione del Servizio Idrico Integrato prevede che i servizi siano erogati da parte dei soggetti gestori su incarico degli enti affidanti: con la legge regionale n. 17 del 2012 gli enti affidanti sono stati individuati nei Consigli di Bacino che operano ciascuno in uno degli otto ambiti territoriali ottimali (ATO) nei quali è suddiviso il territorio regionale.

Il prelievo di acqua ad uso potabile (milioni di m³ e m³ pro capite). Veneto e Italia - Anni 1999, 2005, 2008 e 2012



Potabilizzazione dell'acqua prelevata per regione (% rispetto al totale dei prelievi) - Anno 2012



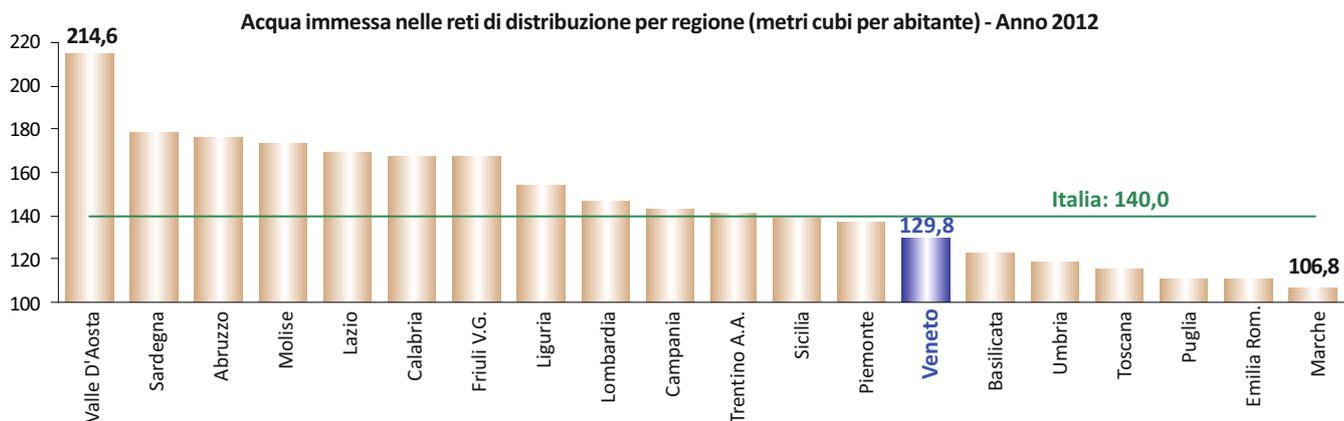
Una volta potabilizzata, dove necessario, l'acqua prelevata viene immessa nelle reti di distribuzione. In Italia, dei 9,4 miliardi di metri cubi (m³) di acqua prelevata nel 2012, ne vengono effettivamente immessi nelle reti di distribuzione 8,4 miliardi, ovvero l'88,9%. In Veneto tale percentuale è pressoché la stessa arrivando all'89,1% (pari a 637 milioni di m³ immessi su 715 milioni prelevati). Spostando l'attenzione sul dato pro capite, l'acqua immessa nelle reti di distribuzione nel 2012 è pari a 140 m³ per abitante su scala nazionale, ma

LE ACQUE AD USO POTABILE

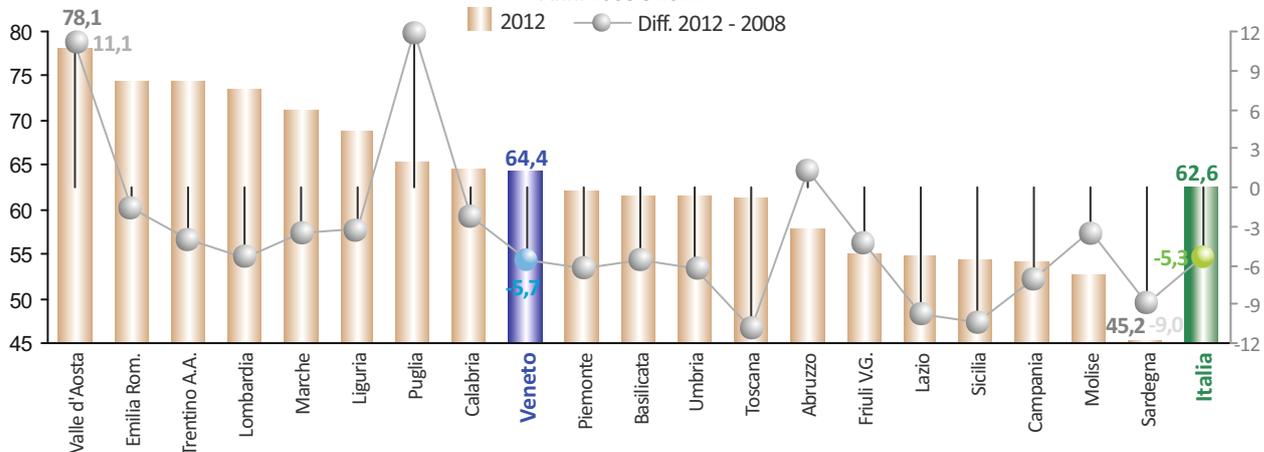
la situazione è piuttosto eterogenea tra le regioni, passando dai 214,6 m³ della Valle d'Aosta ai 106,8 delle Marche. In Veneto questo indicatore si ferma appena sotto i 130 m³ per abitante.

Il passaggio successivo, dopo l'immissione nelle reti di distribuzione, è l'erogazione dell'acqua all'utenza finale. Solo una parte dell'acqua

immessa nelle reti di distribuzione viene effettivamente erogata, e questo per molteplici motivi: vi sono quote destinate ad usi pubblici e non contabilizzate, dispersioni dovute agli sfiori dei serbatoi quando, in certi periodi dell'anno, l'acqua disponibile supera la capacità di contenimento, eventuali furti e/o prelievi abusivi dalla rete ed, infine, perdite delle condotte. Maggiore è il rapporto percentuale dell'acqua erogata su quella immessa, maggiore è l'efficienza di tutto il sistema idrico. Nel 2012 in Italia l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, intesa appunto come percentuale di acqua erogata rispetto a quella immessa, è pari a quasi il 63%, valore più basso rispetto alla rilevazione precedente, quella del 2008, quando sfiorava il 68%. La situazione tra le regioni si presenta abbastanza disomogenea, con valori che oscillano tra il 45,2% della Sardegna e il 78,1% della Valle d'Aosta. Il Veneto, nel 2012, è la nona regione in termini di efficienza con il 64,4%, valore in calo rispetto al 2008 di 5,7 punti percentuali.



Efficienza delle reti di distribuzione (% di acqua effettivamente erogata all'utenza finale rispetto al totale di quella immessa in rete) per regione Anni 2008 e 2012



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



Regione del Veneto

- Presidenza
- Segreteria Generale della Programmazione
- Sezione Sistema Statistico Regionale

Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A
30123 Venezia

tel. 041/2792109 fax 041/2792099

e-mail: statistica@regione.veneto.it

<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>

In attuazione alla Legge Regionale n. 8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito internet della Regione Veneto all'indirizzo www.regione.veneto.it/web/statistica.

Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Per approfondimenti: Lorenzo Mengotti tel. 041/2793198